

<http://www.culturaeculture.it/2012/11/malala-day-e-una-petizione-per-il-nobel/15977#>

MALALA DAY E UNA PETIZIONE PER IL NOBEL

Di

[Piera Vincenti](#)

– 10 novembre 2012 **Postato in:** [Attualità](#)



Malala

Ha solo 15 anni Malala, la ragazzina coraggiosa che ha osato sfidare i talebani e per questo da oltre un mese è ricoverata in un ospedale di Birmingham, in Inghilterra. Il 9 ottobre scorso, degli uomini armati sono saliti sul bus che portava la ragazza a casa dopo la scuola, l'hanno individuata e le hanno sparato un colpo alla testa, ferendo anche due compagne. Un miracolo che sia sopravvissuta, un monito per la comunità internazionale a non dimenticare, a far propria la lotta di Malala in difesa delle donne e del diritto all'istruzione.

Sì, perché l'unica colpa della ragazzina pakistana è stata quella di tenere un blog, inizialmente in forma anonima, sulla BBC in cui raccontava la sua vita nella provincia di Swat, in Pakistan, al confine con l'Afghanistan. Una vita che stava stretta a Malala, così come a tante altre ragazze della sua età, a cui viene impedito di studiare dallo strapotere talebano. Il coraggio di Malala è stato quello di denunciare pubblicamente, invocando il diritto all'istruzione per se stessa e per tutte quelle migliaia di donne che oggi sono bambine e domani diventano spose, senza vivere la loro adolescenza, senza la libertà di operare scelte per la propria vita.

Oggi Malala sta meglio, come testimonia un video diffuso su internet in cui la ragazzina appare seduta, circondata da libri e dall'affetto del padre, che ringrazia quanti hanno sostenuto sua figlia e le hanno permesso di curarsi e continuare a vivere. Un ringraziamento anche a quanti si battono in difesa dei diritti negati alle donne, come l'istruzione.

E, intanto, si invoca il Nobel per la Pace per la giovane, coraggiosa pakistana che ha rischiato la propria vita in nome della libertà allo studio. Centinaia di firme sono piovute sulla petizione lanciata da Shahida Choudhary, una donna di origini pachistane che ha invitato il primo ministro britannico David Cameron, il ministro degli Esteri William Hague e i leader del partito liberaldemocratico e laburista, a sostenere la candidatura di Malala Yousafzai dinanzi alla commissione per il Nobel. «Malala non rappresenta soltanto una giovane donna, ma tutte quelle alle quali viene negata un'istruzione sulla base del loro genere», scrive Choudhary. Campagne simili sono nate anche in Francia, in Germania e in Canada ma molto bisognerà fare ancora per garantire a tutti e a tutte il diritto all'istruzione.

Piera Vincenti

http://it.wikipedia.org/wiki/Storia_dell%27Afghanistan

Storia dell'Afghanistan

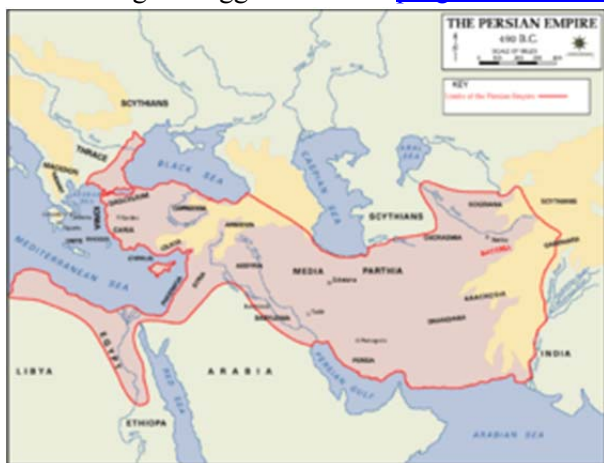
Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Voce principale: [Afghanistan](#).

Questa voce o sezione sull'argomento storia **non cita alcuna fonte** o le fonti presenti sono **insufficienti**.



Puoi [migliorare questa voce](#) aggiungendo citazioni da [fonti attendibili](#) secondo le [linee guida sull'uso delle fonti](#). Segui i suggerimenti del [progetto di riferimento](#).



La **storia dell'Afghanistan**, il suo sviluppo politico interno, le relazioni internazionali e persino la sua esistenza come stato indipendente sono stati largamente determinati dalla sua collocazione geografica al crocevia dell'[Asia centrale](#), [occidentale](#) e [meridionale](#). Nei secoli, onde di popoli migratori hanno attraversato la regione - descritta dallo storico [Arnold Toynbee](#) come un "carosello del mondo antico" - lasciandosi dietro un mosaico di gruppi etnici e linguistici. Nei tempi moderni, così come nell'antichità, immensi eserciti hanno attraversato questa regione dell'Asia, stabilendo temporaneamente il potere locale e spesso dominando l'antico Afghanistan.

Gran parte della storia dell'Afghanistan trascorse come parte dei più ampi avvenimenti che si svolsero nell'intero [altopiano iraniano](#). Le popolazioni iraniche che arrivarono in Afghanistan hanno lasciato in eredità le loro [lingue](#) ([pasthu](#), [dari](#), ecc.), come pure distinti tratti culturali che molti studiosi e storici come Sir Olaf Caroe, autore di *The Pathans*, descrive come distintamente iranici: "C'è in effetti un senso per cui tutto l'altopiano dal Tigri all'Indo è un unico paese. Lo spirito della Persia vi ha soffiato sopra, portando una consapevolezza di avere un unico bagaglio culturale, un'unica cultura, un unico modo di esprimersi, un'unità dello spirito percepita fino a Peshawar e a Quetta". Forse non è sorprendente che siano stati il passato iranico e le invasioni islamiche degli [Arabi](#) a definire il moderno [Afghanistan](#), mentre il suo passato greco, quello legato ai nomadi dell'Asia centrale e quello buddista e zoroastriano sono scomparsi da lungo tempo.

Anche se per due millenni la zona è stata teatro di grandi imperi e di fiorenti commerci, i gruppi eterogenei dell'area non furono legati in una singola entità politica fino al regno di [Ahmed Shah Durrani](#), che nel [1747](#) fondò la monarchia che governò il paese fino al [1973](#). Nel [XIX secolo](#) l'Afghanistan si trovò in mezzo alla potenza espansiva degli imperi [russo](#) e [britannico](#). Nel [1900](#), [Abdur Rahman Khan](#) (l'"Emiro di Ferro"), guardando indietro ai suoi venti anni di governo e agli eventi del secolo trascorso, si chiese come il suo paese, che stava "come una capra tra questi due leoni [la [Gran Bretagna](#) e la [Russia zarista](#)], o come un chicco di grano in mezzo a due forti macine del mulino, [potesse] resistere in mezzo alle pietre senza essere ridotto in polvere?"

L'[Islam](#) ha giocato forse il ruolo chiave nella formazione della società afghana. Nonostante l'invasione [mongola](#) dell'odierno Afghanistan all'inizio del XIII secolo sia stata descritta come più somigliante "a qualche brutale cataclisma provocato dalle cieche forze della natura che a un fenomeno della storia umana", nemmeno un guerriero formidabile come Gengis Khan riuscì a sradicare la civiltà islamica; nel giro di due generazioni i suoi eredi sarebbero diventati musulmani. Un evento spesso non considerato, ma che ciononostante recitò un ruolo importante nella storia dell'Afghanistan (e nella politica dei suoi vicini e dell'intera regione fino ai giorni nostri) fu, nel [X secolo](#), l'ascesa di una forte dinastia [sunnita](#) - i [Ghaznavidi](#). La loro potenza impedì l'espansione dall'Iran verso est dello [Sciismo](#), assicurando così che la maggioranza dei musulmani in Afghanistan e nell'Asia meridionale sarebbero stati sunniti. Successivamente potenti dinastie imperiali originarie dell'Afghanistan come i Ghoridi avrebbero continuato a fare dell'Afghanistan una delle principali potenze del Medioevo, come pure un

centro culturale che produsse [Ferdowsi](#), [Al-Biruni](#) e [Khushal Khan Khattak](#), tra le innumerevoli figure di accademici e letterati.

Il periodo pre-islamico dell'[Afghanistan](#) (prima del [642](#))

Le prime notizie del periodo pre-islamico dell'[Afghanistan](#) risalgono alle invasioni ariane attorno al [2000 a.C.](#) In seguito ci furono le fasi [persiana](#), [meda](#), [greca](#), [Maurya](#) e [bactriana](#) della sua storia. A seguito della sconfitta dell'impero persiano [achemenide](#) nel [328 a.C.](#), [Alessandro Magno](#) entrò nel territorio dell'attuale [Afghanistan](#) per conquistare [Bactria](#) (l'attuale [Balkh](#)). Nei secoli successivi seguirono invasioni da parte di [Sciti](#), [Unni Bianchi](#) e [Turchi](#).

Durante la dominazione dei [Kushan](#), l'[Afghanistan](#) e la regione di Gandhara divennero importanti centri culturali. I Sasanidi e altre dinastie iraniane governarono gran parte dell'[Afghanistan](#) prima dell'arrivo degli invasori [musulmani](#), mentre gli Shahi dominarono l'Afghanistan orientale dalla metà del [VII secolo](#) fino all'invasione turca del [X secolo](#).

La conquista islamica dell'[Afghanistan](#) ([642-1747](#))



[Genghis Khan](#)


Nel [642](#) gli Arabi invasero l'intera regione e introdussero l'[Islam](#). Come tutti gli altri paesi conquistati dagli [Arabi](#), l'Afghanistan aveva governanti locali, tra cui l'impero cinese dei [Tang](#), che aveva esteso la propria influenza fino a [Kabul](#). Gli Arabo-Persiani del Khorasan controllarono l'area fino alla conquista da parte dell'[Impero Ghaznavide](#) nel [998](#). [Mahmud di Ghazni](#) ([998-1030](#)) consolidò le conquiste dei suoi predecessori e trasformò Ghazna (odierna [Ghazni](#)) in un grande centro culturale e in una base per le sue frequenti scorrerie in India. La dinastia ghaznavide fu sconfitta nel [1146](#) dai [Ghoridi](#); i Khan ghaznavidi continuarono a vivere a Ghazni con il nome di [Nasher](#) fino agli inizi del [XX secolo](#), ma non riconquistarono il loro potere, un tempo vasto, se non circa 500 anni dopo, quando Ghilzai Mir Wais Khan Hotaki sconfisse i Persiani a [Kandahar](#) e si proclamò scià di Persia. Vari principi e governanti [selgiuchidi](#) tentarono parti del paese, finché lo [scià Muhammad II](#) dell'[Impero Corasmio](#) conquistò tutta la [Persia](#) nel [1205](#). Nel [1219](#) l'impero era caduto in mano ai [Mongoli](#).

Sotto la guida di [Gengis Khan](#), l'invasione si tradusse nel massacro della popolazione, nella distruzione di molte città, tra cui [Herat](#), [Ghazni](#) e [Balkh](#), e nella devastazione di fertili aree agricole. Dopo la morte di [Gengis Khan](#) nel [1227](#), una successione di piccoli capi e principi lottarono per la supremazia finché, alla fine del [XIV secolo](#), uno dei suoi discendenti, [Tamerlano](#), incorporò l'odierno Afghanistan nel proprio vasto impero asiatico. [Babur](#), discendente di [Tamerlano](#) e fondatore dell'[Impero Moghul](#) in [India](#) all'inizio del [XVI secolo](#), fece di [Kabul](#) la capitale di un principato afgano.

L'Afghanistan rimase diviso in tre parti tra il [XVI](#) e l'inizio del [XVIII secolo](#). A nord si trovavano gli [Uzbeki](#), a ovest la [Persia](#) e a est l'[Impero Moghul](#). Gli [Afghani](#), o più specificamente i [Pashtun Ghilzai](#) sotto [Khan Nasher](#), insorsero contro il dominio persiano all'inizio del [XVIII secolo](#). L'esercito persiano fu sconfitto e gli Afghani controllarono l'intera [Persia](#) dal [1719](#) al [1729](#). In quell'anno il persiano [Nadir Shah](#) sconfisse gli Afghani nella

battaglia di Damghan. Prima della fine del [1730](#) avrebbe scacciato gli Afghani che ancora occupavano la [Persia](#). Nel [1738](#) [Nadir Shah](#) conquistò [Kandahar](#) e occupò [Ghazni](#), [Kabul](#) e [Lahore](#). Dopo l'assassinio di [Nadir Shah](#), i Pashtun [Durrani](#) divennero i principali dominatori dell'[Afghanistan](#). Le rivalità e le ribellioni dei Ghilzai però non si arrestarono fino al [XX secolo](#).

L'Impero dei Durrani ([1747-1826](#))

 Per approfondire, vedi [Impero Durrani](#).

Nel [1747](#), [Ahmed Shah Durrani](#), il fondatore dell'odierno [Afghanistan](#), stabilì il suo dominio. Durrani, un [Pashtun](#), fu eletto dalla prima [Loya Jirga](#) dopo l'assassinio del monarca persiano [Nadir Shah](#), avvenuto nello stesso anno a Khabushan. Durante il suo regno, Durrani consolidò in un'unica nazione tribù, piccoli principati e province frammentate. Il suo potere si estendeva da [Mashhad](#) a ovest fino al [Kashmir](#) e a [Delhi](#) a est, e dal fiume [Amu Darja](#) a nord fino al [Mare Arabico](#) a sud. Con l'eccezione di un periodo di nove mesi nel [1929](#), fino al [colpo di stato](#) marxista del [1978](#) tutti i governanti dell'[Afghanistan](#) provenivano dalla confederazione tribale pashtun dei Durrani, e a partire dal [1818](#) furono tutti membri del clan [Mohammadzai](#) di quella tribù.


L'influenza europea in [Afghanistan](#) ([1826-1919](#))

Nel [1826](#) [Dost Mohammed Khan](#) conquistò il controllo di [Kabul](#). Per tutto il [XIX secolo](#) lo scontro tra gli imperi [britannico](#) e [russo](#), entrambi in espansione, in quello che fu chiamato il [Grande gioco](#), influenzò in maniera significativa l'[Afghanistan](#). Le preoccupazioni britanniche per l'avanzata russa in [Asia centrale](#) e per la crescente influenza dell'impero zarista sulla Persia culminarono in due guerre anglo-afghane. La [prima](#) ([1839-1842](#)) si concluse con la distruzione di un'intera armata britannica; è perciò ricordata come un esempio della ferocia della resistenza armata contro qualsiasi dominatore straniero. La [seconda guerra anglo-afghana](#) ([1878-1880](#)) fu scatenata dal rifiuto dell'emiro [Shir Ali](#) di accettare l'invio di una missione britannica a [Kabul](#). Questo conflitto portò l'emiro [Abdur Rahman Khan](#) sul trono afghano. Durante il suo regno ([1880-1901](#)), britannici e russi stabilirono ufficialmente i confini del moderno [Afghanistan](#). I britannici conservarono il controllo effettivo sulla politica estera di [Kabul](#). L'[Afghanistan](#) rimase neutrale durante la [prima guerra mondiale](#), malgrado l'incoraggiamento dei sentimenti anti-britannici da parte della [Germania](#) e la ribellione degli afghani lungo i confini dell'[India britannica](#). Comunque la politica di neutralità perseguita dal re afghano non riscosse unanime popolarità nel paese.

[Habibullah](#), figlio e successore di [Abdur Rahman](#), fu assassinato nel [1919](#), probabilmente da alcuni membri della famiglia reale che si opponevano all'influenza britannica. Il suo terzo figlio, Amanullah, riconquistò il controllo della politica estera dell'Afghanistan dopo aver provocato nello stesso anno, con un attacco all'[India](#), la [terza guerra anglo-afghana](#). Durante il conflitto che ne seguì, gli inglesi, ormai stanchi della guerra, rinunciarono al controllo sulla politica estera afghana stipulando nell'agosto [1919](#) il [Trattato di Rawalpindi](#). In ricordo di questo avvenimento, gli Afghani celebrano il 19 agosto la loro [Festa dell'indipendenza](#).

Le riforme di [Amanullah Khan](#) e la guerra civile ([1919-1929](#))



 Il re [Amanullah Khan](#) in visita a [Berlino](#), in preparazione di una alleanza fra la [Germania](#) e l'Afghanistan. Negli anni successivi alla terza guerra anglo-afghana, re [Amanullah](#) ([1919-1929](#)) pose fine al tradizionale isolamento del suo paese. Stabilì relazioni diplomatiche con gran parte delle principali nazioni e, dopo il suo viaggio del [1927](#) in [Europa](#) e in [Turchia](#) - durante il quale osservò la modernizzazione e la secolarizzazione promosse da [Atatürk](#) - introdusse diverse riforme tese a modernizzare l'[Afghanistan](#). Alcune di queste, come l'abolizione del tradizionale [velo islamico](#) per le donne e l'apertura di un certo numero di scuole miste, rapidamente gli alienarono le simpatie di molti capi tribali e religiosi. Di fronte a una schiacciante opposizione

armata, nel gennaio [1929](#) Amanullah fu costretto ad abdicare, dopo che [Kabul](#) era caduta in mano alle forze di [Bacha-i-Saqao](#), un brigante [tagiko](#).

I regni di [Mohammed Nadir Shah](#) e [Zahir Shah](#) (1929-1973)

A sua volta il principe [Mohammed Nadir Khan](#), un cugino di Amanullah, sconfisse nell'ottobre dello stesso anno [Bacha-i-Saqao](#) e, con un considerevole sostegno da parte delle tribù pashtun, fu dichiarato re con il nome di [Nadir Shah](#). Cominciò a consolidare il potere e a rigenerare il paese. Abolì le riforme di [Amanullah Khan](#) in favore di un approccio più graduale alla modernizzazione. Malgrado ciò, nel [1933](#) fu assassinato per vendetta da uno studente di [Kabul](#).

[Mohammad Zahir Shah](#), il diciannovenne figlio di [Nadir Shah](#), salì al trono e regnò dal [1933](#) al [1973](#). Fino al [1946](#) [Zahir Shah](#) governò con l'assistenza dello zio [Sardar Mohammad Hashim Khan](#), che mantenne il posto di primo ministro e continuò le politiche di [Nadir Shah](#). Nel [1946](#) un altro zio di [Zahir Shah](#), [Sardar Shah Mahmud Khan](#), diventò primo ministro. Iniziò a sperimentare una maggiore libertà politica, ma tornò sui suoi passi quando vide che stava andando più in là di quello che aveva previsto. Nel [1953](#) fu rimpiazzato come primo ministro da [Mohammed Daoud Khan](#), cugino e cognato del re. Daoud si mosse verso una relazione più stretta con l'[Unione Sovietica](#) e una maggiore ostilità verso il [Pakistan](#). La controversia con il Pakistan però condusse a una crisi economica, perciò nel [1963](#) gli fu chiesto di dimettersi. Dal [1963](#) al [1973](#) [Zahir Shah](#) svolse un ruolo più attivo. Nel [1964](#) il re [Zahir Shah](#) promulgò una costituzione liberale che dava vita a un parlamento bicamerale, di cui il sovrano nominava un terzo dei membri. Un altro terzo era eletto dal popolo, mentre il resto era selezionato indirettamente dalle assemblee provinciali. Anche se l'"esperimento democratico" di [Zahir Shah](#) produsse poche riforme durature, permise la crescita di partiti estremisti non riconosciuti, sia di destra che di sinistra. Tra questi spiccava il [Partito Democratico Popolare dell'Afghanistan](#) (PDPA), comunista e con stretti legami ideologici con l'[Unione Sovietica](#). Nel [1967](#), il PDPA si spaccò in due fazioni rivali: la fazione [Khalq](#) ("Popolo") capeggiata da [Nur Muhammad Taraki](#) e da [Hafizullah Amin](#) e sostenuto da elementi interni all'esercito, e la fazione [Parcham](#) ("Bandiera") guidata da [Babrak Karmal](#). La spaccatura rifletteva le divisioni di classe, etniche e ideologiche all'interno della società afghana. Tuttavia, molti dei successivi presidenti e capi di stato sarebbero stati [Ghilzai](#) ([Taraki](#), [Amin](#), [Najib](#), [Mullah Omar](#)), che ancora una volta avrebbero tentato di strappare il potere ai Durrani.

Mohammed Daoud Khan e la Repubblica dell'Afghanistan (1973-1978)

Tra le accuse di corruzione e disonestà rivolte alla famiglia reale e la precaria situazione economica causata dalla grande siccità del [1971-1972](#), il 17 luglio [1973](#) l'ex primo ministro [Mohammed Daoud Khan](#) conquistò il potere con un colpo di stato militare, mentre [Zahir Shah](#) era in visita in Italia, presso la quale trovò asilo politico. Daoud abolì la monarchia, abrogò la costituzione del [1964](#), e proclamò la repubblica, con lui stesso come presidente e primo ministro. I suoi tentativi di portare a compimento riforme economiche e sociali grandemente necessarie incontrarono scarso successo, e la nuova costituzione promulgata nel febbraio [1977](#) non riuscì a domare una cronica instabilità politica.

Mentre la disillusione cresceva, il 27 aprile [1978](#) il PDPA diede vita a un sanguinoso colpo di stato (la cosiddetta "rivoluzione di aprile"), che si concluse con il rovesciamento e l'assassinio di Daoud e di gran parte della sua famiglia. [Noor Mohammed Taraki](#), segretario generale del PDPA, divenne presidente del Consiglio rivoluzionario e primo ministro dell'appena costituita Repubblica Democratica dell'[Afghanistan](#), fortemente sostenuta dall'[URSS](#).

Il Partito Democratico Popolare dell'Afghanistan al potere (1978-1992)

 Per approfondire, vedi [Invasione sovietica dell'Afghanistan](#).

Il PDPA, partito socialista filo-comunista, mise in atto un programma di governo socialista che prevedeva principalmente una riforma agraria che ridistribuiva le terre a 200mila famiglie contadine. Ma anche l'abrogazione dell'*ushur*, ovvero la decima dovuta ai latifondisti dai braccianti. Inoltre fu abrogata l'usura, i prezzi dei beni primari furono calmierati, i servizi sociali statalizzati e garantiti a tutti, venne riconosciuto il diritto di voto alle donne e i sindacati legalizzati. Si svecchiò tutta la legislazione afghana col divieto dei matrimoni forzati, la sostituzione delle leggi tradizionali e religiose con altre laiche e marxiste e la messa al bando dei tribunali tribali. Gli uomini furono obbligati a tagliarsi la barba, le donne non potevano indossare il [burqa](#), mentre le bambine poterono andare a scuola e non furono più oggetto di scambio economico nei matrimoni combinati. Si avviò anche una campagna di alfabetizzazione e scolarizzazione di massa e nelle aree rurali vennero costruite scuole e cliniche mediche. La religione islamica non venne penalizzata in alcun modo, ma le gerarchie religiose

islamiche afgane preferirono denunciare il contrario perché in realtà fortemente penalizzati dalla riforma agraria e dall'abrogazione dell'*ushur*, di cui essi erano beneficiari. Ben presto le stesse gerarchie ecclesiastiche passarono a un'opposizione armata incoraggiando la *Jihad* (guerra santa) dei *mujaheddin* (santi guerrieri) contro "il regime dei comunisti atei senza Dio". In verità Taraki, amato dalla popolazione afgana, rifiutò sempre l'idea di definire il suo nuovo regime come "comunista", preferendo aggettivi come "rivoluzionario" e "nazionalista".

Gli stessi rapporti con l' *Urss* si limitarono ad accordi di cooperazione commerciale per sostenere la modernizzazione delle infrastrutture economiche (in particolar modo le miniere di minerali rari e i giacimenti di gas naturale). L' *Urss* inviò anche degli appaltatori per costruire strade, ospedali e scuole e per scavare pozzi d'acqua; inoltre addestrò ed equipaggiò l'esercito afgano. Il governo rispose agli oppositori con un pesante intervento militare e arrestando, mandando in esilio e giustiziando molti *mujaheddin* .

Nella nuova fase politica afgana intervennero anche gli *Stati Uniti d'America* . L'amministrazione *Carter* avvertì subito l'esigenza di sostenere gli oppositori di Taraki principalmente per tre motivi: 1) in funzione anticomunista per «dimostrare ai paesi del terzo mondo che l'esito socialista della storia sostenuto dall'URSS non è un dato oggettivo» (Dipartimento di Stato, agosto 1979); 2) per creare un nuovo alleato in una zona geopolitica che aveva visto nel gennaio 1979 gli *USA* perdere l' *Iran* con la rivoluzione khomeinista; 3) vincere la *guerra fredda* o quantomeno cancellare il ricordo della disfatta *vietnamita* del 1975.

Il 3 luglio 1979 *Carter* firmò la prima direttiva per l'organizzazione di aiuti bellici ed economici segreti ai *mujaheddin* afgani. In pratica la *Cia* avrebbe creato una rete internazionale coinvolgente tutti i paesi arabi per rifornire i *mujaheddin* di soldi, armi e volontari per la guerra. Base dell'operazione sarebbe stato il *Pakistan* , dove venivano così costruiti anche campi di addestramento e centri di reclutamento. Buona parte dell'operazione fu finanziata col commercio clandestino di oppio afgano.

A capo della guerriglia, su consiglio del *Pakistan* , fu posto *Gulbuddin Hekmatyar* , noto per la crudeltà con cui sfigurava (usando l'acido) le donne a suo dire non in linea coi precetti islamici. I *mujaheddin* afgani di *Hekmatyar* diventarono rapidamente una potente forza militare, distinguendosi in crudeltà con pratiche che prevedevano un lento scuoiamento vivo dei nemici e l'amputazione di dita, orecchi, naso e genitali. Taraki chiese aiuto all' *Urss* , ma questi preferì rimanere sostanzialmente fuori dalla guerra civile.

La svolta arrivò nel settembre 1979, con l'uccisione di Taraki ad opera del suo vice primo ministro *Hafizullah Amin* , il quale, salito al potere, iniziò a perseguire, cosa finora sempre rifiutata da Taraki, l'opposizione politica islamica, che così, inevitabilmente, si rafforzò e si radicalizzò. Visto il passato (statunitense) di *Amin* , l'ambiguità del personaggio e le reiterate scelte politiche autolesionistiche (soprattutto l'omicidio di Taraki) l' *Urss* ritenne di aver davanti un uomo della *Cia* .

Il 24 dicembre 1979 l'esercito sovietico ricevette l'ordine di invadere l' *Afghanistan* , che tre giorni dopo entrarono nella capitale *Kabul* . Qui l' *Armata Rossa* attaccò il palazzo presidenziale, uccise *Amin* sostituendolo con *Babrak Karmal* , già vicepresidente di Taraki. Col passaggio in Usa dall'amministrazione democratica *Carter* , a quella repubblicana di *Ronald Reagan* , si alzò il livello dello scontro e i *mujaheddin* vennero propagandati come «combattenti per la libertà».

Osama bin Laden era uno dei principali organizzatori e finanziatori dei *mujaheddin* ; il suo *Maktab al-Khadamat* (MAK, *Ufficio d'Ordine*) incanalava verso l' *Afghanistan* denaro, armi e combattenti musulmani da tutto il mondo, con l'assistenza e il supporto dei governi americano, pakistano e saudita. Nel 1988 *bin Laden* abbandonò il MAK insieme ad alcuni dei suoi membri più militanti per formare *al-Qā'ida* , con lo scopo di espandere la lotta di resistenza anti-sovietica e trasformarla in un movimento fondamentalista islamico mondiale. Il 20 novembre 1986 viene destituito *Karmal* a favore di *Haji Mohammed Chamkani* , che resterà in carica fino al 30 settembre 1987, quando Presidente del Consiglio Rivoluzionario diventerà *Sayd Mohammed Najibullah* , carica che dal novembre 1987 diventerà quella di Presidente della Repubblica.

La guerra finì (dopo 1,5 milioni di afgani morti, 3 milioni di disabili e mutilati, 5 milioni di profughi e milioni di mine) con gli accordi di *Ginevra* del 14 aprile 1988 che avviarono il ritiro dell' *Armata Rossa* . L'Unione Sovietica ritirò le sue truppe nel febbraio 1989, ma continuò ad aiutare il presidente *Mohammad Najibullah* . Continuarono anche massicci gli aiuti ai *mujaheddin* da parte della *Cia* e dell' *Arabia Saudita* . Con il crollo dell' *Unione Sovietica* , il Presidente *Najibullah* fu destituito il 17 aprile 1992, quando *Abdul Rashid Dostum* si ribellò e si alleò con *Ahmad Shah Massoud* per prendere il controllo di *Kabul* e proclamare la Repubblica Islamica dell' *Afghanistan* .

L' *Afghanistan* islamico parlamentare (1992-1996)

La guerra è vinta da ben sette "Movimenti di Resistenza Islamica":

- [Hezb-I-Islami \(Partito Islamico\)](#) - fazione Gulbuddin Hekmatyar
- Hezb-I-Islami (Partito Islamico) - fazione [Yunis Khalis](#)
- [Harakat-I-Inqilab-I-Islami \(Movimento Rivoluzionario Islamico\)](#) di [Maulawi Mohammadi](#)
- [Ittihad-I-Islami Barai Azadi \(Unione Islamica per la Liberazione dell'Afghanistan\)](#) di [Abdul Rasul Sayyaf](#)
- [Jamiat-I-Islami \(Associazione Islamica\)](#) di [Burhanuddin Rabbani](#) e [Ahmed Shah Massud](#)
- [Jabha-I-Nijat-i-Milli \(Fronte di Liberazione Nazionale dell'Afghanistan\)](#) di [Sibghatullah Mujaddedi](#)
- [Mahas-I-Milli-Islami \(Fronte Nazionale Islamico\)](#) di [Ahmad Gailani](#)

Caduto Najibullah, il neonato Afghanistan islamico è retto tra il 19 e il 28 aprile 1992 da [Abdul Rahim Hatif](#), quando lascerà per tre mesi la carica di Presidente del Consiglio di Governo ad interim (con funzioni di Capo dello Stato) a [Sibghatullah Mujaddedi](#), come stabilito dagli accordi di [Peshawar](#) siglati il precedente 24 aprile. Ma questi vi rimarrà solo due mesi e il 28 giugno è sostituito da [Burhanuddin Rabbani](#). Il mandato di Rabbani è di quattro mesi, ma viene prorogato il 31 ottobre di altri due mesi e quindi riconfermato per un nuovo incarico da iniziare il 7 marzo 1993 con scadenza giugno 1994, ma vi rimarrà anche dopo e fallirà il passaggio di poteri all'Onu previsto per il 20 febbraio 1995.

È la guerra civile fra *mujaheddin* per il controllo della capitale, che solo nel 1993 provoca la morte di oltre 10.000 civili. Con Rabbani si schiera la [Russia](#) di [Boris Eltsin](#), ma anche le ex repubbliche sovietiche di [Tajikistan](#) e [Uzbekistan](#), e [Iran](#) e [India](#). Contro invece (e a favore del leader *pashtun* Hekmatyar) ci sono [USA](#), [Pakistan](#) e [Arabia Saudita](#).

Intanto il 10 gennaio 1993 si insedia il Consiglio Nazionale per la Liberazione e la Riconciliazione (Shura-e Ahl-e Hal-a-Aqad), parlamento che conta 1336 membri di cui 959 eletti, 85 scelti dai nomadi, 52 nominati dal presidente, 168 nominati dai *mujaheddin*, 18 dalla Commissione per la convocazione e 9 dal consiglio dei leader, così ripartiti:

- Jamiat-i Islami - 366 seggi
- Harakat-i Inqilab-I-Islami - 127
- Ittihad-i Islami Barai Azadi - 116
- [Harakat-i Islami \(Movimento Islamico\)](#) - 70
- Hezb-i Islami - 67
- Mahas-i Milli Islami - 61
- Hezb-i Islami - Fazione Yunis Khalis - 36
- Jabha-i Nijat-i Milli - 30
- [Hizb-i Wahdat-i Islami \(Partito dell'Unità Islamica\)](#) - 25
- altri 644

I 7 movimenti governano, con non pochi contrasti, specialmente tra l'Hezb-i Islami di Hekmatyar e la Jamiat-i Islami di Rabbani e Massud dal 1992 al 1996. Dal 1994 Hekmatyar inizia a bombardare [Kabul](#), riducendola a un cumulo di macerie, ma senza ottenere alcuna vittoria e lasciandosi dietro 50.000 morti civili.

Il partito talebano al potere (1996-2001)

[USA](#) e alleati tentano il riscatto con una nuova fazione armata e si affidano al *mullah* *pashtun* [Mohammed Omar](#), guida del Movimento di studenti islamici "*talebani*", piccola milizia integralista di studenti coranici. I *talebani* trasformati in esercito dai servizi segreti pakistani con armi statunitensi e soldi sauditi conquistano [Kabul](#) il 27 settembre 1996 rovesciando e mettendo in fuga il presidente [Burhanuddin Rabbani](#). Presidente di fatto diviene [Mohammed Omar Akhondzada](#), che con i *talebani* controlla il 75% del territorio afghano. Il Parlamento e ogni organo elettivo perdono ogni potere.

Entro la fine del 1998 i *talebani* prendono il controllo del 90% del Paese, confinando l'opposizione in un piccolo angolo, prevalentemente abitato da *tagiki* (un gruppo etnico originario dell'Asia centrale e diffuso in Tagikistan, Afghanistan, Uzbekistan, Iran, Pakistan e nella provincia dello Xinjiang in Cina) nel nord-est e nella [valle del Panshir](#). Rabbani si rifugia nelle province nord-orientali e lì Massoud costituisce e guida l'[Alleanza del Nord](#), un'opposizione che continuò a ricevere il riconoscimento diplomatico all'interno delle [Nazioni Unite](#) come il legittimo governo dell'[Afghanistan](#).

Intanto i *talebani* instaurano un regime teocratico basato su un'interpretazione fondamentalista della [Shari'a](#), abrogano ogni consiglio elettivo (a cominciare dal Parlamento) e vietano ogni diritto e ruolo sociale alla donna. Farà poi il giro del mondo la notizia della distruzione delle ultramillinarie statue dei [Buddha di Bamiyan](#) operata dai *talebani* contro ogni protesta internazionale.


Il nuovo regime del [mullah Omar](#) (riconosciuto solo da [Pakistan](#), [Arabia Saudita](#) ed [Emirati Arabi Uniti](#)) crea tutte le condizioni perché l'Afghanistan diventi il luogo principe perché lo [shaykh saudita Osama bin Laden](#) installi lì la base per la sua rete terroristica, [al-Qā'ida](#). [Afghanistan](#) di fatto addestra e incentiva il fondamentalismo islamico che sfocia nel terrorismo e questo incrina i rapporti con gli [USA](#). Nell'agosto [1998](#) gli [USA](#) bombardano i campi afgani di [Al-Qaeda](#) per rappresaglia agli attentati contro le ambasciate USA di [Kenya](#) e [Tanzania](#).

In seguito agli [attentati dell'11 settembre 2001](#), gli USA pretendono dai talebani l'estradizione del capo di [al-Qā'ida](#). [Kabul](#) rifiuta e [Washington](#) risponde il 7 ottobre [2001](#) attaccando militarmente l'[Afghanistan](#). Il 13 novembre successivo il regime è rovesciato, grazie anche all'apporto bellico dei *mujaheddin* dell'Alleanza del Nord, che dal 9 settembre sono orfani della guida di Massoud, vittima di un attentato. Sotto i bombardamenti americani, in [Afghanistan](#) muoiono in 14.000 (3.800 civili e oltre 10 000 combattenti [talebani](#)). Altri 20.000 moriranno successivamente per malattie e fame provocate dalla guerra.

Dopo i [talebani](#) (2001 - oggi)

 Per approfondire, vedi [Guerra in Afghanistan \(2001 - in corso\)](#).



 Soldati statunitensi nel distretto di [Daychopan](#) durante un'operazione alla ricerca di guerriglieri talebani e munizioni. 4 settembre 2003.

Sotto l'egida dell'[ONU](#), il 5 dicembre [2001](#) le fazioni afgane si riunirono a [Bonn](#) e scelsero un'autorità provvisoria di 30 membri, guidata da [Hamid Karzai](#), già ministro della difesa ed ex consigliere della compagnia petrolifera americana [Unocal](#), nonché in stretti contatti con la [Cia](#). Dopo sei mesi di governo, l'ex re [Zahir Shah](#) convocò una [Loya Jirga](#), che elesse presidente [Karzai](#) e gli diede l'autorità di governare per altri due anni.

Il 9 ottobre [2004](#) Karzai è stato confermato capo dello stato nelle prime elezioni presidenziali dirette della storia dell'[Afghanistan](#). Tuttavia il potere di Karzai non va al di là dei confini della capitale, perché mentre in quella è ministro della difesa [Abdul Rahim Wardak](#) il resto del Paese resta nelle solide mani dei signori della guerra legati agli ex movimenti *mujaheddin* e al commercio dell'[oppio](#).

Gli ex potenti rovesciati (come il [mullah Omar](#)) dagli [USA](#) si rifugiano in [Pakistan](#) e tra il [2002](#) e il [2004](#) compiono incursioni nel sud del Paese che provocano la morte di quasi 5.000 persone tra cui 200 soldati americani. Nel [2005](#) i [talebani](#) risultano avanzare nella loro resistenza e oggi si estendono in tutte le province meridionali e centrali del Paese. Ciò è stato reso possibile anche dal mai cessato commercio d'[oppio](#) e dai finanziamenti occulti pakistani. Il 18 settembre [2005](#) le elezioni parlamentari sono vinte dai signori della guerra.

Voci correlate

- [Associazione rivoluzionaria delle donne dell'Afghanistan](#)